

CAP. LV.

Della Città di Volterra.

LA Città di Volterra prima fu chiamata Antonia, & fu molto antica, fatta per li descendenti d'Italo, & però secondo che si legge in Romanzi, quindi fu il buono Buovo d'Antona.

CAP. LVI.

Della Città di Siena.

LA Città di Siena è assai nuova Città, ch'ella fu cominciata intorno li anni di Christo DCLXX. Quando Carlo Martello, padre del Re Pipino di Francia, co' Franceschi (a) andavano nel Regno di Puglia in servizio di Santa Chiesa, a constatare una gente, che si chiamavano Longobardi Pagani, & Heretici Arriani, onde era loro Re Grimaldo, che dimorava, & faceva suo capo in Benevento, & perseguitava i Romani & Santa Chiesa. Et trovandosi la detta hoste de' Franceschi & Oltremontani dove è hoggi Siena, si lasciarono in quel luogo tutti i vecchi, & quelli, che non erano bene sani, & che non poteano portare armi, per non menarli drieto in Puglia; & quelli rimasi in riposo nel detto luogo vi si cominciarono ad habitare & (b) fecionvi dui residui, ove è hoggi il più alto luogo della Città di Siena per istare più al sicuro; & l'uno habitacolo, & l'altro era chiamato Sena, derivando da quelli, che v'erano rimasi per vecchiezza. Poi crescendo li habitanti, si raccomandò l'uno luogo & l'altro, & però secondo grammatica si declina & pluraliter nominativo ha Sena. Et dappoi a più tempo crescendo Sena, si vi hebbe una grande & ricca albergatrice chiamata Madonna Veglia, la quale albergando in suo albergo uno grande Legato Cardinale, che tornava dalle parti di Francia alla Corte di Roma, la detta Madonna Veglia li fece grande honore, & non (c) li lasciò pagare alcuno danajo nè spesa. Il Legato, ricevuta tale cortesia, la domandò, se in Corte volesse alcuna gratia. Richieselo la donna divotamente, che per lo suo amore (d) procacciasse, che Siena avesse Vescovado, & egli le promise di farne suo potere, & consigliolla che l'Commune di Siena facesse Ambasciatori, & (e) procurandolo li mandasse al Papa, & così fu fatto. Il Legato sollicitando, udio il Papa la petitione, & diede Vescovo a' Sanesi, & il primo fu Messer Gualterano; & per dotare il Vescovado, si tolse una Pieve al Vescovo d'Arezzo, & una a quello di Perugia, & una a quello di Chiusi, & una a quello di Volterra, & una a quello di Grosseto, & una a quello di Massa, & una a quello d'Orvieto, & una a quello di Firenze, & una a quello di Fiesole; & così hebbe Siena Vescovado, & fu chiamata Città, & per lo nome & honore della detta Madonna Veglia, per cui fu prima promossa & domandata la gratia, si fu sempre la Città nomata Siena la Veglia.

CAP. LVII.

- (a) andava.
(b) feciovi due residui a modo di castella.
(c) e no gli lasciò pagare nulla spensaria.
(d) procurasse.
(e) e mandasse al Papa a procurarlo.

CAP. LVII.

Come la Città di Firenze si reggea nel tempo delli Imperadori Pagani.

DApoi che brevemente havemo fatta mentione delle nostre Città vicine di Toscana, torneremo (a) a nostra materia della nostra Città di Firenze, & ficome narramo dinanzi, la detta Città si resse gran tempo al governo, & signoria delli Imperadori di Roma, & spesso veniano l'Imperadori a soggiornare in Firenze, quando passavano in Lombardia, & in Alamagna, & in Francia, al conquisto di Francia, & d'altre Provincie. Et troviamo, che Decio Imperadore l'anno suo I. ciò fu nelli anni di Christo CCLII. essendo in Firenze, ficome in camera d'Imperio, dimorandovi al suo diletto, il detto perseguitando i Christiani dovunque li sentiva, o trovava, udì dire, come il Beato Santo Miniato Heremita habitava presso a Firenze con suoi discipoli, & compagni in una Selva, che si chiamava Arsgotto Fiorentina di dietro, là ove è hoggi la sua Chiesa in sul monte sopra la Città di Firenze. Questo Beato Miniato fu figliuolo del Re d'Erminia primogenito, & lasciato il suo Reame per la fede di Christo, per fare penitenza, & dilungarsi dal suo Regno, passò di quà dal mare al perdono a Roma; & poi si ridusse nella detta Selva, la quale era allhora salvatica & solitaria, & però che la Città di Firenze non si stendea, nè era habitata nel festo d'oltr'Arno, ma era tutta dal lato del Duomo, dove sono li altri cinque festi, salvo che uno solo ponte (b) era sopra l'Arno, non però dove sono hoggi, ma dicevi per molti ch'era lo antico ponte de' Fiesolani, il quale era da Girone (c) a Candeli; & quella era l'antica & diritta strada, che andava da Roma a Fiesole, & per andare in Lombardia, & di là da' monti. Il detto Decio Imperadore fece prendere il detto Santo Miniato, come racconta la sua Historia, & gran doni & proferte li fece fare, ficome a figliuolo di Re, (d) perchè elli rinnegasse Christo; & egli costante & fermo nella Fede non volle suoi doni, ma sofferse diversi martirj; alla fine il detto Decio li fece tagliare la testa, dove è hoggi la Chiesa di Santa Candida alla Croce a Gorgo; & più fedeli di Jesu Christo, vi ricevettono martirio in quel luogo. Et tagliata la testa del Beato Miniato, per miracolo di Christo con le sue mani la ridusse al suo busto, & co' suoi piedi valicò l'Arno in sul poggio, dove è hoggi la sua Chiesa, che allhora vi havea uno piccolo Romitorio & Oratorio in nome di Santo Pietro Apostolo, dove le Corpora di molti Santi furono (e) sepelitte; & in quello luogo Santo Miniato venuto, rendeo l'anima a Dio; e' l'corpo suo per li Christiani nascosamente fu quivi sepelitto; il quale luogo per li meriti del Beato Santo Miniato da' Fiorentini, poi che furono divenuti Christiani, fu devotamente honorato, & fattovi una Chiesa al suo honore. Ma la grande & nobile Chiesa, che v'è hoggi a' nostri tempi, troviamo che fu poi fatta per lo procaccio del venerabile Messer Alibrando Vescovo

CAP. LVII.

- (a) raccontare.
(b) v'avea.
(c) a Candegghi.
(d) acciochè rinnegasse.
(e) sepelitti.